

“Lode agli emigrati che ci lasciano il pane”. Il degrado morale del sindaco di Sassari.

Ecco il sindaco di Sassari Nicola Sanna riferendosi agli emigrati Sardi: *"C'è anche un atto di generosità per chi rimane. Quando va via qualcuno, quel poco di ricchezza che rimane si può dividere tra pochi. E quindi si sopravvive meglio"*.

Il discorso, pronunciato in occasione della seduta comunale dell'undici agosto, non fa una piega. Si riferiva ai 23mila euro lordi devoluti al capo di gabinetto del Comune per un lavoro di appena tre mesi?

Le affermazioni del neosindaco PD trasudano tutta l'approssimazione della classe politica che governa uno dei maggiori centri culturali (italianizzati) dell'isola. Ma i sovranisti non hanno nulla da dire in merito alla maggioranza di cui fanno parte? E' vero che governare non significa fare casino, ma neppure calarsi le braghe.

La Giunta comunale non ha evidentemente alcun pudore nel trovare i “benefici” in una ecatombe di giovani che emigra anche grazie a questa classe politica cittadina e regionale, che per anni ha predato il denaro dei contribuenti per i propri privilegi, senza ridurre tasse e burocrazia.

Secondo la contorta e infelice visione del primo cittadino gli emigrati possono trovare una vita migliore all'estero, magari arricchendo col proprio valore terzi Paesi, e bisogna ringraziarli se lasciano le briciole ai temerari rimasti. Autocritica nessuna, non ci sono responsabilità politiche. Le cause saranno riconducibili al fato avverso, alla crisi globale o allo Spirito Santo.

Queste parole non rappresentano solo il degrado politico di varie amministrazioni Sarde, ma esemplificano il degrado sociale e culturale in cui versano, dove i politici recitano il ruolo del paternalismo d'accatto e insultano l'intelligenza dei cittadini.

Il mio invito va all'indipendentismo: bisogna organizzarsi, non si può continuare a lasciare il governo delle nostre città nelle mani di questi signori.

Adriano Bomboi, 13-08-14.